



# PAGINE IN LIBERTÀ

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –  
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca  
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: [www.avgiatrino.it](http://www.avgiatrino.it) – e-mail:  
[giornalino@avgiatrino.it](mailto:giornalino@avgiatrino.it)

Anno 26 Numero 1

Febbraio 2021

## BUON CARNEVALE!!!



**BABBO "RYAN" NATALE**

## Babbo "Ryan" Natale

Marina Boido



Il giornalista Claudio Imprudente, nella sua rubrica sulla disabilità sul Messaggero di Sant'Antonio ha scritto una lettera a Babbo Natale rivolgendosi alle renne, senza le quali Babbo Natale non potrebbe lavorare. Imprudente fa riferimento ad un murales dell'artista Banksy, noto esponente della street art mondiale famoso per le sue provocazioni dal titolo **God bless Birmingham** nel quale si vedono due renne trainare una panchina con un senzatetto, di nome Ryan, in una cittadina inglese. Sul profilo Instagram dell'artista, la didascalia, riguardante il video dell'opera, mostra la reazione dei cittadini di Birmingham che si sono prodigati ad offrire al senzatetto una bevanda calda, due tavolette di cioccolato e un accendino. Banksy ha voluto svegliare le coscienze ponendo l'accento sulle condizioni incerte in cui versano i senzatetto

durante i mesi più freddi dell'anno e puntando il dito sul nostro modo di pensare e alla politica affinché trovi soluzioni per gli **«ultimi»**, che non dovrebbero essere emarginati. Roberto Saviano, durante il programma "Che tempo che fa" in onda su Raitre ha fatto riferimento a uno dei principi fondanti dell'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco: quello di «fratellanza, che non è solo un atto di generosità dei buoni, ma è l'unica condizione di esistenza della società civile, altrimenti ci sarà sempre e solo un conflitto perenne, dove non ci sarà nessun vincitore ma solo sconfitti». Durante il suo intervento Saviano, ha poi raccontato, quasi fosse una leggenda, come l'antropologa americana Margaret Mead, durante una lezione, tirò fuori da una teca un femore umano con una frattura rimarginata. Lo mostrò ai suoi allievi dicendo che nelle società primitive il primo vero segno di civiltà fu proprio un femore curato, ci si era presi cura uno dell'altro.

SOMMARIO	
BABBO RYAN NATALE	2
TRILOGIA NERA	4
SI VIAGGIARE	7
LA DIGNITA' IN UN ROSSETTO	9
I VOLTI DELLA STORIA	10
LA STORIA DI CECCOLO BROGLIA	13
RAVA E L'ULTIMO DRAGO	14
VISITA DI ANDREA AL CENTRO	15
CIAO DORIANO	16

L'autore dell'articolo termina il suo pezzo con una domanda: quali sono i doni che potrebbe portare "Ryan" nelle nostre case? Sicuramente è quello di non voltare le spalle al prossimo come dimostra la parabola del Buon Samaritano e come dimostra l'aneddoto della professoressa Mead che invita a prendersi cura di chi è in difficoltà e ad offrirgli un progetto di vita. Il prendersi "cura degli altri" ha una doppia valenza, etica e sociale. L'essere umano che volta le spalle a chi ha bisogno s'imbruttisce, perde la sua umanità, mentre una società civile che non ha come priorità il bene comune è destinata a diventare terreno fertile di ideologie

estremiste e a soccombere. Come sempre, ciascuno di noi nel suo ambiente lavorativo e sociale, se sa far scelte che uniscono, di condivisione e di sostegno, collabora nel creare le fondamenta di una vera società civile.



Dott.ssa Margaret Mead



## TRILOGIA NERA di Léo Malet

**Cinzia Vanni**

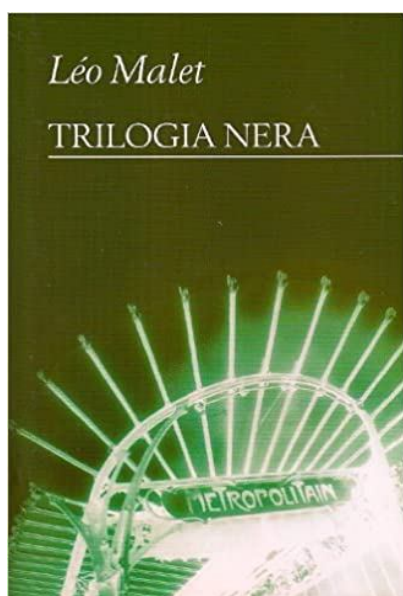
Léo Malet, uno degli intellettuali che gravitavano intorno alla corrente surrealista è considerato, insieme a Simenon, il maggiore rappresentante del romanzo poliziesco francese. In "Trilogia nera" sono raccolti tre romanzi di genere "noir", le cui caratteristiche sono: atmosfere cupe, violenza, pessimismo senza via di uscita. Nonostante gli argomenti trattati non siano leggeri, i tre romanzi sono scorrevoli e si leggono velocemente. Il primo si intitola "La vita fa schifo": il protagonista, Jean Fraiger, è di fatto un criminale che in un primo tempo si avvicina al movimento anarchico che lotta per i diritti dei lavoratori, ma nel momento in cui questo movimento politico rifiuta le azioni violente continua a seguire la strada dell'illegalità fine a se stessa. Fraiger inizia con un omicidio durante una rapina, e poi precipita sempre più in una spirale di violenza. Più che un poliziesco si tratta di una storia d'a-

more, un amore malato per Gloria, una donna affascinante, che gli è amica ma che è sposata. Fin dall'inizio si avverte che il finale sarà tragico: Fraiger si nasconde, ma non essendo sospettato può spostarsi e può andare a trovare l'amica; scopre che la sua prima vittima era il padre della donna, comunque cerca di comportarsi da buon amico. È ossessionato da brutti sogni e da Gloria, arriva addirittura a uccidere suo marito. Dato che il corpo non viene scoperto, tutti pensano che sia scomparso, così Fraiger può avvicinarsi a lei sempre più. Viene però denunciato da un suo complice, che lui aveva indotto a uccidere una sua amante per timore di una denuncia, e viene così scoperto sia da Gloria che da suo padre. Il romanzo si conclude con la morte del protagonista, con lui scompaiono i suoi incubi, le sue ossessioni, il suo amore allo stesso tempo puro e malato per Gloria. Ne "Il sole non è per noi", i

protagonisti sono dei ragazzi abbandonati a loro stessi, che sono orfani o che vivono in famiglie degradate. Per vivere ricorrono ad espedienti e a crimini, ma anche in questa storia non si intravede nessuna speranza. Non esiste morale, i legami familiari, quando ci sono, non hanno alcun valore, tanto che uno dei protagonisti non esita a vendere la sorella per soldi, cercando di costringerla a prostituirsi. André Arnal, un giovane sbandato arrestato per vagabondaggio, una volta uscito di prigione si aggrega ad un gruppo di ragazzi che vivono in quartieri degradati, in case fatiscenti, in mezzo alla sporcizia e dove l'alcolismo è una costante. Il protagonista si innamora di Gina, una ragazza con la quale fugge dopo averle ucciso il fratello che voleva appunto vendere la ragazza. Ricercati dalla polizia, cercano rifugio in una sorta di fattoria, ma anche qui incontrano persone misere, debosciate, depravate. Non c'è speranza per chi è nato sotto una cattiva stella, il sole non è per queste persone, ed anche il finale del secondo romanzo è tragico. L'amore è una costante anche in

"Nodo alle budella": un piccolo truffatore si lega a una ragazza che lavora in una bettola ed entra in una banda di rapinatori. Quando lei lo lascia per mettersi con uno della banda non riesce a rassegnarsi, ed un giorno uccide il rivale. Inizia a scappare di città in città, cercando di non farsi trovare dalla polizia. Dopo una serie di vicissitudini si rifugia dalla vedova di un giornalista, che lo protegge e lo tiene nascosto. Ma la paura ha il sopravvento, e alla fine il protagonista ucciderà anche lei per evitare che lo denunci. Anche in questa storia abbiamo la paura insita nel profondo della persona, l'ossessione, l'amore ferito, sentimenti che impediscono di lottare contro il male e che anzi immergono sempre più l'uomo nella miseria morale e nella violenza. I protagonisti delle tre opere appartengono a ceti sociali bassi e degradati, sono un mondo parallelo alla buona società borghese, e lo Stato non se ne interessa, non fa nulla per cercare di migliorare le condizioni di vita di queste persone. Anche chi se ne interessa ha poi un secondo fine, quello dello scoop giornalistico, ma in realtà questo interesse cela una

grande indifferenza. Ed in questo universo malato, anche coloro che hanno dei buoni sentimenti non riescono ad uscire dalla spirale di degrado, le azioni che compiono, anche se a fin di bene, si ritorcono contro. E l'amore, che pure dovrebbe portare un po' di luce, è malato, triste, destinato a non essere corrisposto o a finire male. L'unico rifugio è la morte, il precipitare nel nulla.





## Si Viaggiare: Il viaggio di Natale

Marina

Proseguono i miei viaggi al tempo del coronavirus con il programma "Italia: Viaggio nella bellezza", trasmesso da Rai Storia. La prima tappa è Parma, nominata nel 2018 capitale della Cultura per l'anno 2020/21. Piazza Duomo è stupenda, con la Cattedrale di Santa Maria Assunta e il Battistero di San Giovanni, entrambi costruiti in stile gotico. La Cattedrale fu edificata a partire dal 1074 dal Vescovo-Conte Guibodo a seguito del terribile incendio che distrusse la precedente basilica paleocristiana invece Santa Maria Assunta è stata consacrata al culto cattolico nel 1106. Proseguendo nel viaggio, incontro due giovani donne che si occupano dei prodotti gastronomici famosi al mondo: il prosciutto di Parma e il culatello. Il prosciutto di Parma è nato nel IV -V secolo a.C. per conservare la carne di maiale a lungo. Il **culatello** di Zibello DOP è un salume a denominazione di origine protetta, tipico della provincia di Parma. ... Una curio-

sità: all'inizio questo salume era chiamato "investitura", dal momento che la parola **Culatello** era considerata volgare. Solo nel documento del 1735 il termine fu impiegato ufficialmente. Mi ha colpito l'entusiasmo con il quale queste due ragazze parlavano del loro lavoro, di come si impegnano per far sì che questi due prodotti siano eccellenti. Dopo aver mangiato torniamo in Piazza Duomo e andiamo a visitare il Teatro Regio, voluto dalla Duchessa Maria Luisa. Il teatro assomiglia molto alla Scala di Milano. In questo teatro sono state rappresentate le opere di Giuseppe Verdi. Non possiamo andare via da Parma senza andare a visitare la casa di Giuseppe Verdi a Sant'Agata. Il maestro decise di andare a vivere in campagna da anziano; durante i suoi soggiorni con la moglie Giuseppina Strepponi si occupava della campagna alzandosi molto presto al mattino e andando a controllare il lavoro dei contadini.

Il mio viaggio si conclude a Pompei, con la trasmissione di Rai 2 "Pompei ultima scoperta", la cittadina rasa al suolo dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. dove recentemente sono state fatte alcune scoperte tra le quali un termopolio (l'odierna tavola calda) dove durante gli scavi sono stati rinvenuti alcuni resti di cibo e del vino, al contempo sono rinvenute due ville nelle quali sono stati ritrovati i corpi di due fuggiaschi. Dai resti delle case, ancora in piedi, si possono ammirare le decorazioni ricche di disegni, in particolare figure di animali e scritte dell'epoca. Questo è stato il mio viaggio di Natale, pieno di meraviglie e sorprese.



Il duomo e il Battistero



Il Teatro Regio



Casa di Giuseppe Verdi



Termopolio di Pompei



Orto dei fuggiaschi

## LA DIGNITA' IN UN ROSSETTO

Marina Boido

Durante il programma "La musica che gira intorno" andato in onda venerdì 15 gennaio Edoardo di Leo ha fatto un monologo in merito al giorno della memoria. L'attore romano ha parlato della disumanità degli uomini e non poteva non fare riferimento alla tragedia degli ebrei, la Shoah "che significa tempesta devastante", avvenuta soltanto 76 anni fa. "Un posto dell'orrore dove esseri disumani hanno sterminato 1 milione 100 mila persone per puro odio razziale". Il riferimento è al campo di concentramento di Auschwitz. "Lo abbiamo chiamato crimine contro l'umanità o Olocausto senza sapere che Olocausto significa bruciato per intero". Poi Edoardo Leo ha letto una pagina del diario di ufficiale inglese che ha liberato un altro campo, quello di Bergen Belsen dove racconta di donne irriconoscibili, di uomini che non riuscivano a stare in piedi, di morti ovunque, impilati. "Fu dopo l'arrivo della Croce Rossa britannica che fu consegnata una quantità molto ingente di rossetto, un gesto di pura,

incontaminata intelligenza, credo che niente abbia aiutato di più quegli internati che un rossetto. Le donne giacevano nelle cuccette prive di lenzuola, senza una camicia da notte ma con labbra rosso scarlatto, le vedevi vagare qua e là con solo una coperta gettata sulle spalle ma con labbra rosso scarlatto. Erano qualcuno e non più solo il numero che avevano tatuato sul braccio. Finalmente potevano interessarsi del loro aspetto. Fu quel rossetto a restituire loro i primi brandelli di umanità".

## ***I VOLTI DELLA STORIA***

***Marina***

Statue abbattute, monumenti considerati inopportuni. La storia cambia, cambiano le storie. Ed è necessario conoscerle, per rielaborarle e superarle. Ma purtroppo non è sempre così. Spesso la rabbia dilaga, e tutto diventa nemico del presente. Da eliminare, da annullare.

Quanto accaduto mesi fa in America, Europa e nel resto del mondo fa parte del nostro modo di vivere la storia. Di ieri e di oggi. È il 25 maggio dello scorso anno quando a Minneapolis, in Minnesota, viene ucciso George Floyd, un afroamericano rimasto vittima di un brutale trattamento da parte della polizia. Da questa vicenda partono numerose manifestazioni di protesta. Rivendicano giustizia e uguaglianza. Ma tutto si complica quando si passa alla storia. In molte città degli Usa si trovano monumenti dedicati ai generali protagonisti della guerra civile del 1861-1865 e che combatterono per mantenere lo schiavismo negli Stati del Sud. Le loro statue, sostengono alcuni, vanno abbattute. Vale anche per Cristoforo Colom-

bo, accusato di aver avviato la colonizzazione dell'America. E non solo per lui.

Per questo è stata demolita anche la statua di Jefferson Davis, ex presidente degli Stati Confederati d'America in piena guerra civile americana. Sorprendente, poi, anche quanto accaduto lo scorso 4 luglio, giorno dell'indipendenza americana, a Sacramento, in California: in questo caso a essere presa di mira una statua di san Junipero Serra (1713-1784), francescano originario di Maiorca (Spagna), canonizzato da papa Francesco nel 2015. Su di lui sono state diffuse, purtroppo, false leggende sullo schiavismo. Fondatore di diverse missioni in California, il santo francescano fu invece in realtà uno strenuo difensore dei diritti dei nativi.

Altre contestazioni accompagnate da danneggiamento delle opere, sono avvenute in questi mesi anche in Europa, dalla Gran Bretagna all'Italia. A Londra, il memoriale del primo ministro Winston Churchill è stato sfregiato

con la scritta: «Era un razzista». Sotto accusa, per lo stesso motivo, persino il Mahatma Gandhi, leader dell'indipendenza indiana: con una petizione è stata chiesta la rimozione di una sua statua eretta a Leicester. Nel nostro Paese è successo con la statua di Indro Montanelli, considerato «colonialista e schiavista» per la sua esperienza giovanile nella guerra di Libia e il suo matrimonio di «madamato».

L'iconoclastia ha origini antiche. Nell'impero bizantino portò alla distruzione sistematica di immagini sacre. Una pratica in uso nei secoli VIII e IX. Quasi sempre, nell'antichità, quando un nuovo potere politico, un nuovo popolo o religione s'insediavano in un territorio, tutto il precedente patrimonio artistico veniva spazzato via e sostituito con quello delle nuove dottrine. Il personaggio sconfitto, al quale erano attribuite azioni negative, veniva condannato alla *damnatio memoriae* (condanna della memoria) e la sua immagine doveva essere materialmente cancellata.

Oggi l'iconoclasta è descritto così: «Chi esercita una critica demolitrice e sovversiva nei confronti dei principi, delle idee, del-

le convenzioni che regolano la società». Non è più una persona che rifiuta immagini religiose, dunque, ma chi si oppone fermamente a convinzioni radicate nella comunità in cui vive, a una consuetudine che ritiene di dover distruggere a livello ideologico o pratico. *Dal Kazakistan all'Armenia, fino all'Ucraina e alla stessa Russia*, le pulsioni indipendentiste dei popoli dell'ex Unione Sovietica hanno così portato all'abbattimento delle statue di Lenin, simbolo di un passato che si vuole dimenticare. A volte sono stati compiuti danni irreparabili al solo scopo di cancellare la memoria dei propri nemici: si è trattato di veri e propri atti terroristici distruttivi, come quelli compiuti dall'Isis con la frantumazione delle statue nel museo di Mosul o la distruzione del sito archeologico siriano e del teatro di Palmira. O quelli dei talebani che, nel 2001, fecero saltare i Buddha della valle di Bamiyan. Gesti da condannare in modo incondizionato. Perché demolire per cancellare non ha senso. È come voler abbattere il Colosseo solo perché al suo interno combattevano i gladiatori e gli schiavi venivano sbranati da be-

stie feroci. Qui trovarono la morte, tra l'altro, molti cristiani. Conoscere la storia è molto importante, aiuta a capire meglio il presente perché in futuro non si ripetano eventi terribili. Perché «c'è sempre il rischio – afferma Alberto Angela, scrittore e divulgatore scientifico noto al grande pubblico – che i volti bui della storia riappaiano. L'unico modo per evitarlo è conoscerla. Raccontarla. Perché con l'alternarsi delle generazioni tutto viene stemperato e gradualmente dimenticato. Penso a come possiamo spiegare ai nostri ragazzi, figli e alunni, quanto può essere feroce il passato e che si ha l'obbligo di non permettere che riaccada mai più». Il nostro essere persone, cittadini del mondo, affonda le radici in ciò che siamo stati e in tutto ciò che è stato prima di noi. Ci sono molte statue di personaggi che hanno lasciato un'impronta nella storia, che sono stati amati e ammirati da molti, e che possono aver commesso anche errori, o perfino crimini. «Mettersi a fare l'inventario delle statue e abbattere quelle che sono dedicate a personaggi storici non perfetti, e non in linea con i nostri valori odierni, è una forma di vergognoso e arrogante imperialismo culturale verso gli abitanti di quel luogo diverso che è il passato, sottolinea Alessandro Barbero, storico piemontese, Con questo è scontato dire che non ci devono essere statue di grandi delinquenti e mascalzoni che tutta l'umanità considera tali. Non ci sono monumenti di Hitler o di altri autori di crimini contro l'umanità». Conoscere il passato, con le cose buone e quelle ignobili, serve a vivere il presente e a costruire il futuro.



BUDDA DELLA VALLE DI BAMBIYAN prima della distruzione



TEATRO DI PALMIRA prima della distruzione

## Storia di Ceccolo Broglia

(Broglia da Tridino, Ceccolo da Trino) ([Trino, 1352](#) – [Empoli, 15 luglio 1400](#)) è stato un [condottiero italiano](#).

Ceccolo Broglia nacque a Trino nella seconda metà del quattordicesimo secolo. Figlio di Enrico Broglia, della famiglia dei [Broglia di Chieri](#), sin da giovane si distinse per le sue capacità di condottiero. Tra le sue imprese, la più nota è certamente la presa di [Assisi](#) nel [1398](#), che gli valse il titolo di Signore di Assisi e di [Bastia Umbra](#).

La storia lo descrive a tratti come formidabile uomo d'arme, a tratti come cupido e spietato mercenario. Morì di peste ad [Empoli](#) nell'estate del [1400](#) e fu sepolto a Firenze nella [chiesa di Santa Reparata](#) (l'attuale [Santa Maria del Fiore](#)).





## RAVA E L'ULTIMO DRAGO

Gianluca Milesi

**Raya e l'Ultimo Drago** viaggia nel fantastico mondo di Kumandra, dove molto tempo fa umani e draghi vivevano insieme in armonia. Ma quando una forza malvagia ha minacciato la loro terra, i draghi si sono sacrificati per salvare l'umanità. Ora, 500 anni dopo, quella stessa forza malvagia è tornata e Raya, una guerriera solitaria, avrà il compito di trovare l'ultimo leggendario drago per riunire il suo popolo diviso. Durante il suo viaggio, imparerà che non basta un drago per salvare il mondo, ci vorrà anche fiducia e lavoro di squadra.





## VISITA DI ANDREA AL CENTRO

Marina Boido

Mercoledì 16 dicembre, è venuto a farci visita il nostro amico Andrea, che si è trasferito da due anni a Milano con i suoi genitori. Appena è entrato al centro si è tolto il giubbotto e la mascherina e subito i suoi genitori lo hanno ripreso. Si è messo subito al lavoro, come se non fosse andato mai via, ha colorato molto bene e poi ha visto una chiesetta che voleva colorare a tutti i costi e non mollava mai. I suoi genitori ci hanno spiegato che frequenta la cooperativa "L'Olivo", dove esegue lavori di assemblaggio dei distributori del sapone e saponette per gli alberghi di Milano. È stata una giornata diversa dal solito sia per noi che per lui, perché ci siamo ritrovati. Non voleva andare più via, perché stava bene con noi. BUON ANNO ANDREA.





## CIAO DORIANO

**Marina Boido**

Oggi 2 gennaio 2021 è morto il nostro amico Dorianò. Mentre sto componendo il giornalino per il mese di febbraio, mi avvertono che sei tornato alla casa del Padre, il mio sentimento ma anche quello degli altri, ragazzi e volontari del Centro, è quello di sgomento nei confronti di un amico, che ha attraversato un pezzo di strada e di storia del nostro centro. Mi ricordo ancora il tuo arrivo nel nostro centro, eri timido, poi piano piano ti sei aperto e hai iniziato a parlare di te. Col tempo hai dimostrato di avere sempre la battuta pronta, ricordo che Emanuela doveva fermarti il più delle volte. Viste le tue buone abilità manuali, avevano deciso di affidarti insieme a Gianni, il laboratorio di *découpage*, nel quale avevi coinvolto altri ragazzi, in particolare Paoletta che lavorava in modo certosino. Quando facevamo musica eri sempre attento e a volte mi rivolgevi qualche battutina quando sbagliaivo, mettendo in dubbio le mie capacità musicali. Ci mancherà caro Dorianò la tua sensibilità, le tue battutine all'inglese, il modo gentile che sempre avevi, l'amore che ci davi, ti ricorderemo con tanto affetto per sempre.

